

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 20 Marzo 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si
intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 64

Pro e contro l'emigrazione

Di passaggio.

Mi trovavo presso una stazione della
linea veneta. Il piazzale era affollato di
gente; ma sopra quella gente pareva
pesasse qualche cosa di triste. Dalla
turba si era staccato un gruppo di gio-
vanotti, i quali intonarono una canzone
friulana. Avrebbero voluto parer lieti;
ma il loro canto aveva una intonazione
ben melanconica. Erano emigranti, che
il treno fra pochi minuti, avrebbe strap-
pati di là, e poi lanciati lontano lontano
sopra una terra straniera. Il treno arriva;
i giovanotti prendono d'assalto un vagone
e salutano dai finestrini gridando e agi-
tando cappelli e fazzoletti.

Ostentano ancora un po' d'allegria;
ma la folla non crede a quell'allegria: i
bambini strillano, le donne nascondono
le loro lacrime, i vecchi ammutoliscono.
— Partenza! Un fischio e via.

Montai anch'io, e mi cacciai tra loro,
proprio per poterne conoscere da vicino
le condizioni. Erano buoni e bravi ope-
rai, forti friulani, che si recavano in
Baviera a lavorarvi sulle fornaci. Il loro
paese conta circa 1300 abitanti, dei quali
oggi anno emigrano poco meno che 150.
Non tutti partivano per necessità, poichè
il loro paese è agiato e la loro terra, se
molte e buone braccia la lavorassero,
darebbe ancora nuovi tesori ai contadini.
Ma essi sfoggiavano a quella terra e
mentre il treno rumoreggiava, riprende-
vano il loro canto, come per sviare
l'animo da un intimo dolore.

Perchè dunque partivano costoro? Per-
chè in questi giorni partono tanti altri
lavoratori del basso Friuli? Ecco il gra-
vissimo quesito, che allora io mi sono
dovuto porre. Perché tutta questa povera
gente corre inconsciamente a portare i
suoi forti muscoli sul mercato straniero,
ed abbandona le nostre terre, che ne re-
clamano l'opera con tanta urgenza? Per-
chè questa massa operaia, sconfinata peri-
odicamente dall'Italia per andare con la
sua moltiplicata concorrenza a render
sempre più complicato il difficile problema
dell'emigrazione, e lascia senza rimpianto
nella solitudine i nostri campi? Ed ec-
covi i perchè: sono due. Primo, la trascurag-
gia per l'agricoltura in tutti coloro
che dovrebbero maggiormente interessar-
sene, cominciando dai proprietari sino
alle amministrazioni pubbliche ed allo
stato: secondo, l'esagerazione del bisogno
d'emigrare per cui i lavoratori cominciano
a disertare la patria non tanto per neces-
sità, quanto per istinto quasi epidemico
infiltratosi ormai anche in paesi ricchi,
interamente agricoli. Perciò la gente fugge
ed il Friuli manda all'estero l'enorme ci-
fra di ottantamila operai.

Eppure questo grandioso movimento
operaio non è ancora studiato con tutta
la serietà, che esso richiede; poichè se
molti tra noi propugnano con ardore e
con profitto la causa dei Segretariati, e
dei Comitati distrettuali per l'emigra-
zione; se numerosi conferenzieri corrono
a gara a piangere sulle miserie degli
emigranti e a lusingare le speranze; son
ben pochi coloro, che possono dirsi au-
torevolmente ai friulani: Nel Friuli vi
ha un deplorabile eccesso di emigrazione e
da ciò deve fatalmente derivare alla nostra
piccola patria non solo un gran danno
morale ma altresì un gravissimo squilibrio
economico. E frattanto il Friuli dà al-
l'estero quasi un terzo dell'intero eser-
cito emigrante italiano.

Mai questi pensieri mi occuparono così
intensamente come allora, mentre gli
operai, quasi trasognati mi sembrano
uscire a poco a poco dall'atmosfera mo-
rale e religiosa della loro patria, per an-
dar sbalzati in un mondo nuovo senza
religione, senza patria, senza famiglia.
Mai come allora conobbi queste tristezze
mentre il treno veniva su attraversando
la vastissima zona di terreni in colli, che
melanconicamente vi si stendono innanzi
a perdita d'occhio. — Ora chi potrà frenare
questa falange di fuggitivi e restituirli
un'altra volta alla vita dei campi
e alla pace non interrotta della loro fa-
miglia?

Presso il paese da cui partivano quegli
emigranti vi ha un altro paese, il quale
per suolo e per clima è nelle stesse condi-
zioni del primo. Eppure da quel paese
non si emigra, nè in esso, per le miglio-

rate condizioni economiche, si sente il
bisogno di emigrare. Ebbene: volete sa-
perne la causa? Tra questo popolo si
sono trovati di mutuo accordo il parroco
ed un grande proprietario, i quali con
gran cuore si sono dati a studiare e a
promuovere tutte le istituzioni economi-
che, che sembrarono utili per elevare il
piccolo credito nel paese e per miglio-
rarne i sistemi d'agricoltura. — E' ba-
stato questo per evitare tra quel popolo
la mania dell'emigrazione e per alimen-
tare in esso l'amore alla terra natale.

Ecco ciò che si dovrebbe fare per ot-
tenere lo stesso effetto in quasi tutti i
paesi del basso Friuli. Nè io vorrei dire
che un semplice appello a tutti i sacer-
doti e a tutti i proprietari potesse con gli
stessi risultati risolvere il complesso pro-
blema dell'emigrazione in tutti i paesi
del basso Friuli; poichè se ogni paese
ha carattere e tendenze particolari, in
ciascuno si deve provvedere con studio
ed istituzioni speciali essa è certamente
cosa urgentissima di richiamare dovun-
que i lavoratori alla nostra terra, di aiu-
tarli a ricavare buoni guadagni dalla
coltura dei campi, dalla sistemazione dei
boschi, dall'allevamento dei bestiami,
dalla bonifica del suolo.

Bisogna proseguire la via già presa in
favore dell'agricoltura, specialmente dai
cattolici di molte regioni italiane, ed ele-
vare la condizione del nostro popolo fon-
dando tutte quelle istituzioni morali ed
economiche, che i singoli paesi richie-
dono.

Così questa minacciosa corrente, che
finora fu da molti, certo inconsapevol-
mente, aiutata a straripare, rientrerà nel
suo alveo naturale e allora si toccherà
con mano, come la buona volontà ed il
lavoro dei privati possano avviare alla sua
soluzione un problema, che è troppo lon-
tano dal poterla avere per mezzo dello
Stato e delle altre autorità pubbliche.

Pro e contro l'emigrazione adunque, per
il rinnovamento morale ed economico
del Friuli.

Sac. Valentino Liva.

Cose di Corte e di Governo

Il progetto del divorzio a dopo Pasqua.

Roma, 19. — La commissione parla-
mentare esaminante il progetto di legge
sul divorzio udì oggi l'on. Vollaro che
svolse alcuni suoi emendamenti ma non
prese deliberazioni di sorta. La commis-
sione non si riunirà che dopo le feste
pasquali quando cioè sarà compiuta la re-
lazione in senso contrario a cui sta ac-
cadendo l'on. Salandra.

Note e commenti

Di nessuno.

Nei giornali cittadini leggemo che
sabato si fecero gli esperimenti al forno
crematorio per vedere se funzionava bene.
La cosa ci commosse non poco. Poichè
pensammo al cadavere cacciato dentro
per l'esperimento. Di chi era quel cadavere?
Ma! Un giorno forse capitò all'os-
pedale un povero malato. Morì; di quel
cadavere nessuno era padrone, perchè
l'infelice morì senza lasciare parenti o
eredità di affetti. E su quel cadavere di
nessuno si fecero gli esperimenti. Conve-
nite che il fatto commuove!

La cremazione.

Di questa costumanza, introdotta per
opposizione alle leggi della Chiesa, più
volte abbiamo scritto. E pochi giorni fa
riportammo il giudizio di un illustre
scienziato — del sen. Porro — il quale
la giudicava barbara e selvaggia. Ora tro-
viamo che nella *Rassegna Nazionale* M. Cor-
nelio scrive un articolo contro, dimo-
strandola barbara costumanza. Ed eccovi
un brano dove si riassume la storia
della questione:

I cadaveri, in altri tempi, vennero ab-
bruciacchiati per crudele necessità; ma le
anime elette invocavano già allora la
pacifica inumazione, in grembo alla ma-
dre. Lo storico greco Senofonte riferisce
le memorabili parole che il gran capi-
tano Ciro rivolse ai suoi figli: Restituite
subito il mio corpo alla terra, tenendo
per fermo che non vi ha nulla di più
santo dopo la morte, che di essere ben
tosto frammisti colla terra, la quale pro-
duce ed alimenta tutte le più belle e
preziose cose del mondo.

La salma di Numa Pompilio non fu
cremata per suo formale divieto. Cice-
rone scrive che « rendere un corpo alla
terra è restituire il figlio alla madre, che
lo nasconde nel suo grembo ». Plinio pa-
reggiava l'inumazione ad un culto sacro,
che protegge i nostri avanzi con sollec-
tudine materna e li rende inviolabili.
Seneca osserva che la legge della inu-
mazione è legge antica, legge generale,

conservata dalla tradizione, più autentica
e più sicura di tutte le leggi scritte.
I Bramini dell'India, come nota Taver-
nier, abbruciarono viva la vedova insieme
al corpo del marito. Così si intendeva
dai selvaggi il così detto sacrificio espia-
torio.

Il giudizio di altri.

Il Cristianesimo, continua il Cornelio,
fece scomparire dall'Europa e dal mondo
civile la cremazione dei cadaveri.

Nell'anno IX della Repubblica Fran-
cese, in seguito a gravi profanazioni, il
governo bandì un concorso per il miglior
sistema di sepoltura. Quaranta furono i
concorrenti, e vennero preferiti e pre-
miati i lavori di Mulot e di Amaury
Duval. Ebbene, ambedue quegli illustri
scienziati ripudiano il sistema della cre-
mazione.

Mulot giudica l'inumazione più con-
forme al voto della natura: — Si dorme
in seno alla pace — dice egli — e questa
idea è meno crudele dell'apparato dei
roghi, mentre l'inumazione ci insegna a
rispettare l'uomo perfino nei suoi sche-
letrici avanzi, ed è nel tempo stesso uno
stimolo all'amore della patria. — Amaury
Duval esclama: — Bruciare un morto!
Io non conosco enormezza che più ri-
pugni a tutti i sentimenti dolci ed umani.
E però fu senza dubbio ad uno dei due
più crudeli flagelli dell'umanità che la
cremazione deve la sua origine: la guerra
o la peste.

Ripetiamo questi giudizi per far sa-
pere come vi siano illustri persone le
quali approvano le leggi della Chiesa in
proposito e le riconoscono civili. Non
però nella speranza che uomini settari
o avversi per principio alla Chiesa si
ravvedano. Come nel divorzio, così nella
cremazione essi dicono il sì solo perchè
la Chiesa dice di no. Di civiltà, di igiene,
di moralità non si curano punto. E'
vero che sostengono le loro idee in nome
d'una civiltà spuria, che fa a pugni con
la storia e col buon senso; ma è anche
vero che in nome di questa civiltà si
perpetrano le più grossolane barbarie, le
quali stanno in contraddizione al principio
del perpetuo divenire e della evoluzione.

Un'altra barbarie.

Come in nome della civiltà, così in
nome della libertà si perpetrano le
suaccennate barbarie. La terra classica
della nuova libertà è la Francia; bene,
la Francia ci dimostra adesso il dispo-
simo più selvaggio.

La Bretagna ha una lingua propria,
come quella di tutti i popoli, così quella
dei Brettoni dovrebbe essere sacra. In-
vece no; il governo settario in Francia
la vuole spandere e ha imposto ai preti
di fare il catechismo e le prediche in
chiesa per francese e non più nel nativo
idioma. E i giornali l'altro ieri annun-
ziavano che i gendarmi corrono per le
chiese a investigare se... si parla fran-
cese. Naturalmente quel popolo fiero si
ribella a questa nuova forma di ves-
sazione. E il governo della libertà preme
sopra di lui la sua mano. Un solo fatto
di questi basterebbe per bollare di infam-
mia qualunque governo... Ma non un
governo radicale, socialista, massonico
che combatte la chiesa in tutte le sue
manifestazioni!

Il riposo festivo.

Prima che il riposo festivo in Italia
premi al governo di introdurre il divo-
zio. Ed è chiaro: questo è una frecciata
alla religione; quello sarebbe conforme
alla religione. Se mai, introducendolo, bi-
sognerebbe proclamarlo settimanale, non
domenicale o festivo per non avvicinarsi
troppo alle leggi della Chiesa.

Nella Svizzera giorni sono fu proposto
al Consiglio nazionale di abolire il riposo
domenicale per cacciatori. Da notarsi,
che eccetto nei due Cantoni di Ginevra
e del Ticino — in tutti i Cantoni sviz-
zeri la caccia è proibita nei giorni di
domenica. Bene, il Consiglio — dove
avvenne una interessante discussione sul
riposo festivo — decise di mantenere la
proibizione. Quindi anche i cacciatori
devono rispettare il riposo domenicale.

Ma l'Italia non impara mica questo
dalle altre Nazioni!

NON RIPOSIAMO

Il movimento divorzista, scrive la *Voce
della verità*, si accentua forse per tentare
di controbilanciare le dimostrazioni con-
trarie alla immorale legge. Ora ci si è
messa anche la *Stefani* a comunicare ordi-
ni del giorno divorzisti. Alcuni giornali
dell'Alta Italia — forse per errore ma-
teriale — hanno stampato che il Consi-
gio comunale di Napoli aveva votato un
ordine del giorno favorevole al divorzio:
invece doveva dire *Neopoli*, un comune
ignotissimo. Lo sbaglio di stampa ha fatto
si che qualcuno di detti giornali abbia
inneggiato al Consiglio comunale di Na-
poli... che non ne sa niente.

Domenica, i divorzisti hanno tenuto un
comizio a Livorno — ove sono giunte le
adesioni perfino degli anarchici —; una

conferenza ad Alba; un nuovo comizio a
Torino; ed a Roma si vuol dar vita ad
un cosiddetto Comitato Nazionale « pro-di-
vorzio » presieduto dall'on. Villa.

E' chiaro, dunque, che i divorzisti si
agitano, spinti della Massoneria e dai
« moretti » dell'on. Zanardelli: è oppor-
tuno quindi non dormire sugli allori e
perseguire nella propaganda antidivorzista.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 18. — Presiede Biancheri.

Dopo esaurita una domanda di *Galluppi*
circa il ristaurare d'un palazzo monumen-
tale a Tarquinio, comune di Corneto,
Bianchi Emilio desidera sapere se ed in
quale misura s'intende di migliorare le
miserrime condizioni del personale delle
ricevitorie e collettorie rurali.

Squitti risponde che quanto al personale
dei ricevitori postali e telegrafici si sta
provvedendo al loro miglioramento. Per
quel che riguarda il servizio rurale pro-
priamente detto dei collettori e portalet-
tere, il Ministero ha potuto finora pro-
vedere prima al miglioramento della re-
tribuzione di oltre 2500 degli attuali agenti.
In seguito più si farà. Una parte dei cre-
scuti proventi postali sarà devoluta al
benemerito personale rurale.

Poi *Danielli* chiede quando sarà pre-
sentato il disegno di legge sulle scuole
secondarie. Gli è risposto da *Cortese* che
si tratta d'un problema complesso che
domanda discussione e tempo opportuno.
Segue la discussione della riforma
giudiziaria.

(Seduta del 19).

La seduta comincia con una salva di
applausi in onore di Biancheri, che ri-
sponde con un discorso improntato a
riconoscenza. *Baccelli* risponde a *Cirmeni*
relativamente alla notizia di un deposito
inglese di carbone nella baia di Bomba
in Cirenaica. Dice, che l'incaricato di
affari d'Inghilterra dichiarò per autoriz-
zazione del suo governo, che tale notizia
ed altra su tendenze dell'Inghilterra ad
una più o meno remota occupazione della
baia di Bomba e del tutto destituita di
fondamento. Egual dichiarazione fece il
marchese Landsdowne al nostro ambasciatore
a Londra.

Segue la discussione sull'ordinamento
giudiziario, nella quale prende la parola
anche il dep. Girardini e dice che egli
confida che, accettati i concetti fonda-
mentali della legge, questa potrà essere
opportunitamente migliorata nella seconda
lettura.

Da ultimo si tocca l'affare dei disor-
dini studenteschi. Nasi fa delle dichiara-
zioni, Donati rileva ciò che, secondo lui,
diede origine ai disordini.

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 18).

Presiede Saracco.

Di *Sangiuseppe* legge un telegramma
del sindaco di Barletta che ringrazia il
Senato del voto di plauso espresso nella
commemorazione del quarto centenario
della disfida.

Pelloux ritira la sua interpellanza pre-
sentata già per chiedere perchè si volesse
commemorare nel 14 marzo il compianto
Re Umberto assassinato il 29 luglio 1900.

Si discute il progetto di legge per gli
spiriti scioperati nelle industrie.

Serena, ricordati i meriti patriottici e
parlamentari dell'illustre presidente del
Senato, propone un voto di plauso, di
venerazione e di augurio pel suo onoma-
stico (vississimi prolungati applausi).

Saracco ringrazia commosso.

(Seduta del 19)

Presiede Saracco.

Si discute del progetto di legge per la
istituzione di una cassa di previdenza e
di pensioni per i segretari ed altri im-
piegati comunali.

Si approva in blocco.

Il presidente dà lettura di un ordine
del giorno proposto dall'ufficio centrale
con cui il Senato invita il governo a
presentare un disegno di legge per pro-
vedere alle pensioni degli impiegati provin-
ciali.

Giulini lo accetta.

Si approva altre proposte.

Il giubileo politico di Giuseppe Biancheri.

Roma, 19. — Giuseppe Biancheri è
assai festeggiato pel suo cinquantesimo
anniversario parlamentare. Fu ricevuto
in udienza dal re. Molti telegrammi fu-
rongs mandati e molti doni presentati.

Una medaglia al duca degli Abruzzi.

Parigi, 19. — Il *New York Herald* riceve
da New York che ad una riunione della
Società geografica nazionale, tenutasi ieri
sera, venne decretata la medaglia d'oro
Callum al Duca degli Abruzzi per i ser-
vizi da lui resi alla geografia coll'ascen-
sione del monte Sant'Elia nel 1897 e
coll'esplorazione artica del 1899. Il Duca
degli Abruzzi è la terza persona che ri-
ceve questa medaglia.

IN MACEDONIA

Nei Balcani si sente un rumore sordo
come di vulcano che minacci scoppiare.
E forse non andrà molto che scoppierà.
Allora riappariranno sulla scena in tutta la
loro energia tre uomini, dei quali è bene
dare un breve cenno nei nostri lettori.

Saraffow, l'ex-tenente bulgaro dimessosi
per porsi alla testa del Comitato rivoluzionario di Sofia, si trova oggi nel cuore
della Macedonia a comandarvi le prime
bande scese dai monti a combattere.

Nella capitale bulgara è, dopo Jankow
l'uomo più popolare. Figlio d'un maestro
di villaggio, d'una tempra audacissima,
varco, giovinetto quindicenne, le alte
montagne del confine bulgaro a fondarvi
i comitati segreti che dovevano preparare
la rivolta.

La organizzazione rivoluzionaria interna
di Macedonia è in gran parte opera sua.
La fortuna lo accompagna. Mai la fitta
rete di spie tesaghi attorno riusciti a far-
velo incappare. Avrebbe pagato con la
testa le sue imprese fantasticamente temerarie.

Si può dire che oggi è il comandante
in capo delle forze rivoluzionarie dello
sciagurato paese in convulsione. Saraffow
è anche un organizzatore per eccellenza
del contrabbando d'armi e munizioni. Il
suo nome terrorizza i turchi, che lo con-
siderano ormai come invulnerabile.

Ma se Saraffow è l'audace capitano —
ohimè! anche spesso crudele, — Jankow
il colonnello, è la personalità più sim-
patica dei capi macedoni. Janko pascià,
lo chiamano i turchi e hanno per lui
fiero, ma nobilissimo avversario, una am-
mirazione che ha in sé qualche cosa del-
l'affetto. Gli è che Jancow è un Bajardo.

Egli ama combattere viso a viso, lealmente
e risparmiando il nemico con una nobiltà
d'animo che lo a reso popolare in Mace-
donia anche tra i mussulmani. Fa sep-
pellire pietosamente i morti, curarà i fe-
riti e la sua borsa è sempre aperta anche
pei turchi affamati che incontra nelle sue
avventurose spedizioni. Mai Jankow bru-
ciò un villaggio o fece del male a un
povero diavolo.

L'aureola che circonda la sua testa da
frate armeno, è l'aureola di una specie
di santo. E la sua strana popolarità spiega
come mai poté due mesi fa attraversare
combattendo, con la sua banda, la Mace-
donia nevosa, da Kùstendil ai confini
della Tessaglia, senza cadere nelle ferree
mani dei gendarmi turchi.

Jankow arrivò in Grecia con sei com-
battenti superstiti, affranto e in cenci.
Avrebbero potuto arrestarlo. Il sultano
anzi ne chiese la consegna. Ma Jankow
rimase libero parecchi giorni in Atene,
poi partì sur un piroscafo per Trieste e
di là tornò a Sofia accolto da ovazioni
imponenti e dalle lagrime di gioia della
moglie e dei figli che lo temevano per-
duto.

Jankow si trova oggi, in forza dello
scioglimento dei Comitati macedoni di
Sofia, confinato a Durnowo col generale
Zontschëff, tipo di rivoluzionario sfero e
deciso, sino a poco fa avversario il Sa-
raraffow ed oggi riconciliatosi coll'instan-
cabile agitatore per una azione comune
e decisiva in Macedonia e col colonnello
Nikolow, un altro tipo di audace com-
battente.

Intelligente ed energico, sono celebri
i suoi scontri dell'anno scorso con forze
militari turche dieci volte superiori fra i
monti che chiudono la pittoresca vallata
della Struma, lungo la quale i comitati
macedoni di Sofia progettavano e proget-
tano ancora, malgrado gli arresti e il for-
male cordone militare ai confini, di in-
vadere la Macedonia.

Ma vedremo immancabilmente che
non appena la rivolta macedone si sarà
dilatata, i capi, che hanno tutto prepa-
rato, compariranno improvvisamente sul
teatro della lotta e assisteremo a uno
sforzo disperato e temerario di far risor-
gere la più pietosa e più pressante delle
questioni che tormentano l'Europa: la
questione d'Oriente, che le potenze cre-
dettero d'aver risolto col protocollo, oggi
ingiallito e cariato, di Berlino, che nes-
suno rispettò, che non fu eseguito mai
e che diventerà, nell'archivio della di-
plomazia, documento disastroso di ciò
che sono l'egoismo, la freddezza e la
cupidigia degli uomini del brutto tempo
e triste, in cui viviamo.

Disordini studenteschi

A Roma.

Roma, 19. — Stamane quasi tutti gli studenti delle scuole secondarie abbandonarono le lezioni e tentarono una dimostrazione davanti al ministero della istruzione pubblica, ma nelle vicinanze furono sciolti dalla polizia. Furono compiuti vari arresti, ma poco dopo rilasciati. Nel pomeriggio ebbe luogo un comizio di oltre un migliaio di studenti; si votò un ordine del giorno proclamante lo sciopero. Domattina si terrà un nuovo comizio.

Oggi gli studenti volevano fare una dimostrazione davanti a Montecitorio ma vennero dispersi dalle guardie e dai carabinieri; naturalmente nacquero i soliti tallferughi, si fecero pure parecchi arresti che pure subito furono rilasciati.

A Milano.

Milano, 19. — Le dimostrazioni studentesche continuano l'intera giornata. Un grande comizio fu tenuto stamane. Colonne di dimostranti percorsero stassera le vie principali della città urlando e fischiano. La forza accorsa fece dare i soliti squilli. Si fecero degli arresti. Avvennero delle colluttazioni. Mentre telegrafo, circa duemila studenti si assembrano in piazza del Duomo facendo uno *charivari* indavolato! Moltissime guardie e carabinieri sgombrano faticosamente la piazza ove avviene contemporaneamente un'altra dimostrazione di operai reduci dal comizio per le case operaie che riuscì tumultuoso e inconcludente.

A Firenze.

Firenze, 19. — Gli studenti del Liceo e delle Tecniche accolsero con una fitta sassaiuola i carabinieri, che volevano disperderli. I carabinieri sgusciarono le sciabole e fecero due arresti. Gli studenti si recarono alla Prefettura per chiedere la liberazione degli arrestati.

A Pavia.

Pavia, 19. — Stamane alle 8 1/2 fu proclamato lo sciopero generale e per otternerlo si invasero le scuole. In alcuni luoghi avvennero delle vere colluttazioni. Il preside del Liceo e un altro professore, che vollero opporsi all'entrata dei dimostranti, ebbero qualche pugno. Vi furono vetri infranti e un bidello dovette salvarsi colla fuga.

Anche le scolare delle scuole normali dovettero scioperare essendo gli studenti entrati pure in quelle scuole. Si compilò un ordine del giorno di protesta contro il ministro Nasi. La cittadinanza, pur deplorando gli eccessi, non è contraria alla protesta degli studenti.

L'agitazione studentesca, nata in seguito alle ultime disposizioni del ministro Nasi si estese, oltre alle predette città, a Venezia, a Padova, a Treviso, a Palermo, a Napoli, a Bari, a Reggio Calabria, a Cosenza, a Foggia, a Bitonto, a Girgenti, a Caltanissetta, ed altrove.

Un dispaccio di Nasi.

Roma, 19. — Il minis. Nasi ha diretto il seguente dispaccio ai prefetti, ai presidenti delle commissioni di vigilanza sugli istituti tecnici e nautici: « Quantunque la circolare 10 marzo corrente e le successive comunicazioni non potessero dar luogo a dubbia interpretazione, avverto che il comma sesto della circolare si riferisce soltanto agli istituti nei quali richiedendosi più prove scritte nella stessa materia, come il latino nei licei e nei ginnasi e deve interpretarsi che il voto per ciascuna prova nella medesima materia va mantenuto distinto nei scrutini bimestrali, mentre nello scrutinio finale è ammessa la compensazione tra le medie di tutti i bimestri o trimestri, come fu dichiarato nel telegramma-circolare del 17. I presidi degli istituti tecnici e nautici nello stabilire gli esperimenti per assegnare il voto della prova trimestrale debbono attenersi alle disposizioni dell'articolo 7a del regolamento 21 giugno 1885.

Risultandoci che le agitazioni furono provocate e concordate da città a città e continuarono in parecchi luoghi malgrado le più esaurienti spiegazioni, mi meraviglio che non tutte le autorità scola-

stiche siano riuscite a far intendere che la circolare non modifica né aggrava per nulla il sistema vigente di scrutinio finale e d'esami che anzi contiene notevoli facilitazioni.

Quindi invito i capi di istituti ove sono avvenuti disordini a fare le opportune inchieste e a riferirne sulle cause dei fatti e sulle responsabilità personali. Confido che tutti i capi di istituti coadiuvati dai capi famiglia sapranno fare intendere ai giovani il loro torto e richiamarli nell'osservanza del loro dovere togliendo il motivo a severe punizioni. Prego i signori prefetti di fare comunicazione telegrafica agli istituti tecnici e nautici. — Il Ministro dell'Istruzione Nasi. »

Da ciò si vede che alla Minerva non hanno nemmeno il pregio di scrivere chiaro!

Notizie estere

Rinvenimento della tomba di Attila?

Maaburgo, 19. — A Sanct Johann, nella valle del Drava, un contadino, scavando nel suo campo, scopre un sarcofago di bronzo e parecchi strani oggetti pure di bronzo. Sotto il sarcofago c'era una pietra che portava scolpito il nome di Attila. Alcuni ritengono che si sia trovata la tomba di Attila, re degli Unni. Una commissione governativa si recerà sul luogo. Il contadino domanda 10,000 fiorini per il sarcofago.

Congresso dei Cooperatori Salesiani di D. Bosco.

Ci scrivono da Torino in data 18 marzo: Il Rettor Maggiore delle Opere di Don Bosco, il Rev.mo D. Michele Rua, per mezzo del Comitato esecutivo del Congresso internazionale dei Cooperatori Salesiani, da tenersi in Torino i giorni 14, 15 e 16 pr. maggio, si è rivolto a tutti gli Ordinari Diocesani, per avere in ogni diocesi un corrispondente pel detto Congresso, il quale corrispondente potrà in seguito essere designato promotore o direttore diocesano della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Ecco frattanto gli argomenti che saranno trattati (alcuni diffusamente in apposite sezioni) nel suddetto Congresso da competenti congressisti e presentati alle adunanze generali da valentissimi oratori.

- 1. D. Bosco ed i Cooperatori Salesiani. 2. La gioventù studiosa: scuole, collegi, pensionati. 3. La gioventù operaia: scuole ed istituti professionali, colonie agricole, associazioni operaie per giovani e per adulti. 4. Le suore di Maria Ausiliatrice e le loro istituzioni per la gioventù delle scuole e per le giovani operaie. Analoghe opere da promuoversi dalle Cooperatrici Salesiane. 5. Oratori e ricreatori festivi, quotidiani, scuole serali. 6. Scuole di Religione, circoli ed associazioni per la gioventù studiosa. 7. Stampa per le scuole e per il popolo. 8. Opere per gli emigranti italiani in Europa e nell'America. 9. Le Missioni Salesiane tra gli infelici: mezzi per sostenerle. 10. Organizzazione dei Cooperatori Salesiani. 11. Divisione a Maria Ausiliatrice. 12. Proposte varie.

Quanti avessero studi e suggerimenti da comunicare su tali materie, sono pregati di indirizzarli con sollecitudine alla Direzione dei Cooperatori Salesiani, via Cottolengo N. 32 — Torino.

L'udito ai sordi

Telegrafano da New York alla Stampa: Soddisfacenti e promettenti sono risultate le ultime esperienze fatte da Muller col suo *acusticon*, per mezzo del quale moltissimi sordi, e tutti quei sordo-muti che non abbiano addirittura paralizzato il nervo acustico potranno adesso riuscire a sentire più o meno bene, secondo l'intensità dei suoni e la gravità della loro malattia.

Il Muller è un americano di origine tedesca, ed è cittadino dello Stato di Alabama. Le esperienze si sono fatte all'Istituto dei sordo-muti di New York, innanzi a parecchi medici eminenti e a moltis-

simi membri dell'alta società americana. Colpiti e commossi dalla gioia che provavano i sordo-muti, all'udire i suoni per mezzo dell'*acusticon*, quei signori posero immediatamente mano alla borsa, e furono raccolti, seduta stante, molti fondi che permetteranno adesso di provvedere un buon numero di poveri di questo nuovo strumento miracoloso. Del resto l'*acusticon* è un apparecchio molto semplice e non è costoso; i sordi lo applicano alle orecchie facilmente, come un miopia mette al naso le lenti.

Il Muller ha lavorato dieci anni a semplificare ed a perfezionare il suo strumento, ed ora è riuscito a renderlo potente ed agevole.

Per troppo molti sordo-muti non hanno tratto alcun beneficio dall'apparechio, il loro nervo acustico è paralizzato ormai senza speranza. Però 2800 ricoverati dell'Istituto di New York riuscirono a percepire i suoni più o meno distinti, e si spera che con l'esercizio la loro capacità di udizione possa svilupparsi.

Infine, altri 270 furono in grado di udire perfettamente. Impossibile descrivere la loro sorpresa crescente, la loro gioia. Quelle creature desolate rivevano ad una nuova vita.

Sono state delle esperienze indimenticabili per quanti vi assisterono.

Parlamenti esteri

La triplice.

Berlino, 19. — Bilow dichiara che la triplice fu rinnovata nel termine ordinario e afferma che essa non si fonda su interessi passeggeri o artificiali ma su bisogni reciproci, essenziali e duraturi. La triplice del resto — soggiunse — non impone agli Stati alleati altro obbligo che il mantenimento della pace e dello statu quo. Se la triplice non regola tutte le questioni doganali commerciali e politiche tuttavia alla Germania procura un interesse uguale a quello delle altre potenze.

PICCOLE NOTE

Raffredati. L'indomani della commemorazione di re Umberto al Pantheon, il *Corriere della Sera* pubblicava una corrispondenza da Roma, nella quale era detto: « A mezzogiorno, quando i deputati sono usciti dal Pantheon, essi si sono lamentati fortemente della manifesta prova di impreparazione data alla cerimonia di stamane, impreparazione di cui anch'essi hanno fatto le spese.

Il Pantheon è di per se stesso umidiccio e freddo; ma, per soprammercato, i ministri, i senatori e i deputati erano stati collocati in una posizione che non si era pensato di riparare dall'aria freschissima.

Tutti cercavano di difendersi alla meglio coi paletot e coi fazzoletti. Il vicepresidente della Camera, on. Marcora, si era imbavocato fino agli orecchi; al presidente del Consiglio, on. Zanardelli, fu offerto un paletot perchè batteva i denti dal freddo; il ministro Di Broglio sentiva riacottizzarsi i suoi dolori; quasi tutti poi, si sono guadagnati un raffreddore... »

Naturale: tutta quella gente là, in chiesa per una funzione religiosa, fatta per un re per il quale devono ostentare una venerazione ufficiale... non poteva non prendere una infreddatura! Ma forse immediata conseguenza sarà quella di rimettere la commemorazione al suo vero giorno cioè al 29 luglio. Allora creperanno dal caldo.

Che torni alla zappa.

Il *Mattino* di Napoli pubblica una corrispondenza da Roma nella quale si legge: « L'on. Giolitti, qualche tempo dopo la sua presidenza del Consiglio ebbe un forte attacco di gotta. Giustamente se ne impensierì e andò a Londra a consultare un gran medico, che subito dopo esaminatolo, gli disse a bruciapelo: — Lei non sa guadagnarsi il pane.

L'on. Giolitti sorpreso, ma sorridente, rispose: — Prego credere, dottore, che non sono uno sfaccendato e un buono a nulla, lo

lavoro, sono presidente della Commissione centrale delle imposte dirette, studio continuamente.

— Le ripeto, lei non sa guadagnarsi il suo pane.

E l'on. Giolitti di nuovo: — Ma le mie occupazioni mi assorbono parecchie ore al giorno, non vivo di rendite...

— Lei non sa guadagnarsi il pane... — Ma allora si spieghi, dottore; io proprio non comprendo.

— Se lei vuole tirare bene avanti ed a lungo, deve, da oggi in poi, zappare due ore al giorno, senza eccezione.

Infatti da allora, l'on. Giolitti, uomo di volontà, se mai ve ne fu, zappò ogni giorno le sue due buone ore e fece frequenti, lunghe passeggiate. E ad onore del medico inglese, stette sempre bene.

Ma l'ambizione, la nobile ambizione del potere, la passione di vincere la nuova gran prova, il principio del libero sciopero, la preoccupazione di non lasciarsi cogliere mai in fallo, fecero sì che in questi due ultimi anni egli lavorò sempre al tavolino e non zappò più. E ora che ritorni alla zappa?

Pioppi e sughero.

Secondo un calcolo del comm. Binda, ex colonnello, in Italia, oggi si potrebbero piantare 250 milioni di pioppi su 50 mila ettari di terreno demaniale.

Tra pochi anni, avremo una ricchezza di milioni!

Gli usi di legno di pioppo sono innumerevoli: la lana di pioppo sostituisce oggi vantaggiosamente, nei materassi, il crine vegetale. Il pisto legno è la materia prima della fabbricazione della carta. E di cartiere, in Italia, oggi, ne abbiamo una quarantina, tutte tributarie dall'estero!

E così, i 50 mila ettari, ora incolti, darebbero un reddito di lire 140 annue per ettaro. A parte i milioni risparmiati in disastri, poiché sulle rive dei fiumi e torrenti, il pioppo costituisce un'arginatura invincibile. Benissimo! ma chi ci pensa?

A sua volta, il console inglese a Napoli, nel suo ultimo rapporto al *Foreign Office*, a Londra, nota che, mentre la Spagna esporta sughero per circa 35 milioni di lire, l'Italia precipitò a meno di 900 mila, mentre il Portogallo va a 17 milioni, 8 la Francia, circa altri 8 l'Algeria, perchè anche la mancanza di una statistica speciale, dimostra quanto sia trascurata in Italia la coltura del sughero, la quale potrebbe essere fonte di grande ricchezza per l'Italia meridionale. Cinquant'anni fa, tutto il sughero che si introduceva in Inghilterra era italiano: ora invece, è spagnolo.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

18 marzo.

Municipalizzazione del pane.

L'esempio è splendido, lo dà in questi giorni Travesio. Del forno rurale sono gettate le fondamenta — ed il fabbricato cresce — cresce ogni giorno più, giacché la popolazione sempre pronta per lavori di bene pubblico e della chiesa, presta l'opera sua gratuita — unanime concorde — generosa. Lode al Municipio di Travesio che fu il promotore — lode al R.mo Arciprete D. Luigi Carli, il quale in questa opera filantropica ebbe a far sentire l'influenza del suo zelo — e lode alla popolazione per la prestazione gratuita dell'opera sua nella costruzione del forno, per la quale avrà il suo premio. Pane a buon mercato.

Gemona

19 marzo.

Da anni e anni è pendente un progetto d'allacciamento, con strada carrozzabile, fra questo capoluogo e il Comune di Montenars. Ma sia per difficoltà finanziarie sia per malintesi o trascuranza, sia per gli ostacoli continuamente avanzati dal Comune di Artegna, tale progetto rimase fino ad oggi lettera morta con grave disturbo dei frazionisti di Sornico e degli

agitarsi.

— Mia carina, mio amore... Tua madre non comparirà più in casa, mai, mai... La sua casa è là... Ella saprà che tu vieni qui a portare dei fiori... Il buon Dio ha voluto mandare una grande allusione a tuo padre... Egli ha messo te pure alla prova prendendoti quella che aveva dovuto vegliare sopra di te... ma la rassegnazione è la forza dei tribolati... Noi ti ameremo ancora per quella che non è più... e tu attendi finché piaccia alla Provvidenza di metterti sopra una strada nella quale possiate incontrarvi.

Secondo le previsioni del dottore, Dionisia a partire da quel di si riattaccò lentamente alla vita. Essa volle coltivare di sua mano una aiuola per portare i fiori al cimitero e la sua passeggiata prediletta diventò il grande viale fiancheggiato di tassi all'estremità del quale trovavasi la tomba di Madama Daumezan.

Giovanna che a principio provava una grande ripugnanza per queste visite, vi si accostò constatando il vantaggio che la fanciulla ne risentiva. Essa le proibì solamente di parlare a suo padre e la povera piccina, nel timore di ravvivare il dolore paterno, mantenne l'alto silenzio sopra le sue quotidiane passeggiate e sulle impressioni che ne provava.

Gli anni passavano lentamente, tristamente.

A poco a poco Dionisia si strinse sempre più a suo padre, i racconti di Giovanna divenivano insufficienti, il signor

abitanti di Montenars e con grave disappunto agli interessi di Gemona.

In seguito a ricorso presentato dai frazionisti di Maniaglia e Sornico al nostro Comune, oggi nella piazzetta di questa ultima frazione fu tenuto una specie di Comizio cui presenziarono le rappresentanze comunali di Montenars e Gemona.

Dopo animata discussione, vista l'impossibilità per il momento dell'esecuzione del ponte sul rio Petri da parte del Comune di Gemona causa difficoltà finanziarie, fu stabilito che entro il termine di 5 anni Montenars e Sornino si assumono l'incarico d'eseguire la strada carreggiabile fino alla confinante Maniaglia e Gemona per sua parte si assume, entro il termine stesso, di costituire il ponte sul rio Petri. Una commissione nominata dai Consigli di Gemona e Montenars studierà il progetto.

Gitante.

Chiusaforte

18 marzo.

Teatrino educativo.

Domenica 15 corr. assistetti a tre rappresentazioni teatrali si diedero in una stanza acciacciata all'uso nella canonica parrocchiale dove stavano gremite quasi 200 persone. Il principio è sempre debole, dice un vecchio adagio; ma se al principio gli attori fecero del loro meglio, in seguito si perfezioneranno. Riusci sorprendente la messa in scena della farsa — *I tre bravi* — in costumi medioevali, nella quale per recita e per brio spiccò un ragazzino fiorentino che fu soggetto. L'ambiente della stanza, se si vuole, è un po' ristretto; ma confidiamo in qualche gentil signore che in seguito abbia a favorire una stanza un po' comoda, onde starci a miglior agio e più numerosi. Sarebbe inoltre buona cosa che non solo ragazzi, ma anche giovanotti vi si associassero, tranto più che in certe scene le voci virili sono indispensabili. Ma via; col tempo e con la pioggia si maturano le sorbe, e Chiusaforte avrà il suo teatrino educativo in regola, nel quale ognuno potrà pigliarsi un'onesto ricreazione.

19 marzo.

Il canto.

Sempre avanti, azione cattolica! Così pensavo quest'oggi — storpiano un po' il motto favorito di altri tempi — mentre assistevo in questa simpatica chiesa parrocchiale, collocata sul colle come sentinella vigilante del sottoposto casggiato, alla bella festa di S. Giuseppe il modello dell'operaio cattolico. E continuando il mio corso di idee soggiungevo tra me e me: qui ci sarà del male, ci saranno grattacapi... i socialisti, le questioni del canale, qualche volta anche le sassaiuole, ci sarà tutto quello che si vuole ma c'è pure del bene.

E guardandomi attorno e vedendo la chiesa stipata di persone d'ambo i sessi che composte a devoto sapevano e dimostravano veramente di essere nel tempio cioè in luogo sacro, benedivo entro di me quei valorosi che più che colle chiacchiere, propugnano col fatto la riforma della musica sacra che colle tiriterie, agli urli in tono... *diabolus* sostituiscono il semplice canto gregoriano tanto bello, quando è ben cantato.

E alla sua quando potei deliziarmi al canto figurato del *Te Joseph*, del *Parce Domine* e *Miserere* che quei bravi giovanotti e ragazzi si regalarono in una esecuzione appropriata se non perfetta, non potei tenermi dal fare le mie congratulazioni al carissimo Don Pietro che in mezzo alle cure assorbenti del ministero sa essere sempre il bravo D. Pietro delle ottime esecuzioni musicali del Seminario e dal dirgli quasi in tono di incoraggiamento e di lode; è inutile Don Pietro finché il mondo sarà mondo resterà sempre vero quello che rispose quella donna carnaiella a chi la interrogava di dove fosse: Buoni e cattivi ce n'è dappertutto, sono da... signore.

Bene e male ce n'è ovunque, benedetti quei paesi c'è più bene che male e dove si può dire. Sempre avanti, azione cattolica.

I. Falchi.

Daumezan cominciò l'educazione di sua figlia e così una fase novella si aprì per tutti e due.

L'intelligenza della fanciulla era viva e penetrante; la memoria era meno addestrata del raziocinio nel modo d'istruzione tenuto dal Daumezan. Essa non sciupò quindi il suo tempo in inutili studi, non si affaticò il cervello in pura perdita e la brava figliuola divenne pressoché scienziata, senza nulla perdere della sua semplicità. Della prima educazione di Giovanna restolle un sentimento religioso molto profondo, un grande amore al meraviglioso, il gusto delle antiche storie, delle vecchie arie.

Alla scienza positiva insegnata alla figlia dal Daumezan, il dottore aggiunse la musica e la pittura; in egli che posò le piccole mani di Dionisia sul clavicembalo, fu egli che mise il pennello fra le sue dita.

Sai, Daumezan, diceva il vecchio dottore, io non voglio fare di tua figlia una cantante di *grandi arie*, né una suonatrice di piano trionfante delle scabrose difficoltà di una musica iocarmonica; non le metterò in testa l'idea di mandare all'esposizione dei ritratti d'uomo o dei quadri romantici; ma desidero che ella sia ella sappia cantare le arie a noi predilette, che ella dipinga i fiori coltivati da lei stessa, ch'ella sappia ritrarre sull'album un paesaggio: in una parola per questa giovinetta io non voglio altro che un corredo di cognizioni da giovinetta.

(Continua.)

CUORI INFRANTI!

Madama Daumezan partì tutta sola per le acque di Ems.

Tre mesi dopo suo marito inviò ai propri amici delle lettere listate a nero, contenenti queste sole parole: « Il signor Daumezan vi partecipa la perdita dolorosa da lui fatta di madama Leontina-Amata Daumezan, sua consorte ».

Nessuna indicazione del luogo in cui era morta, nessuna data, nessun punto di richiamo capace di guidare e soddisfare i curiosi.

Il dottor Devillard si mise in viaggio e una settimana dopo fece ritorno conducendo dentro una vettura addobbata di nero una bara che fu portata al cimitero e deposta in un lembo di terra comprata a perpetuità. Sulla fossa venne collocata una lapide di marmo sulla quale fu scolpito il nome della giovane donna.

Il signor Daumezan, che aveva idolatrato la sua compagna, non andò mai al cimitero. Questa cosa fu notata da molti; ma l'eccesso del suo dolore servì a spiegare tale astensione. Il crepacuore del professore fu sì grande ch'egli ruppe immediatamente tutte le sue relazioni colla società.

Per un anno parve che egli obliasse perfino i suoi studi, s'abbandonò a un dolor cupo e oscuro nel sentimento della

paterna tenerezza la forza di sopravvivere al colpo che lo aveva percosso.

Sua figlia, un vero angelo di grazia e di bellezza, cresceva fra mezzo ai fiori che si coltivavano ai Tristi e in compagnia degli angelletti di cui solo per lei popolavansi i boschetti. — Il suo sorriso e lo sguardo de' suoi grandi occhi azzurri erano un incanto, ma più tardi quegli occhi velaronsi di tristezza, languida si fece la sua voce e la piccola Dionisia andava ognora più ripetendo con accento doloroso: quando ritornerà la mia mamma?

Si facevano alla fanciulla mille promesse: ma l'epoca di un ritorno impossibile fu sempre rimandata; frattanto essa cadde malata soccombendo al dolore che sordamente la consumava. Allora solamente Daumezan si svegliò dal suo torpore. Il pensiero che egli poteva perdere la figlia lo percosse come colpo di folgore. Questo uomo, il dolore del quale era rimasto cupo e concentrato, ruppe subitaneamente in pianto; fra mezzo ai singhiozzi suppliva la figlia che non l'abbandonasse e pazzo pel dolore tenevale discorsi incoerenti e senza conclusione.

Giovanna corse a chiamare il medico. Col suo buon senso da campagnola, essa comprese tosto che al letto della fanciulla bisognava un uomo capace di consolare il padre e fu il dott. Devillard che ella scelse.

Questi accorse all'istante. La sua affezione per il padre, il suo zelo per la fanciulla furono così grandi e spontanei,

che Daumezan divenne l'amico del salvatore di Dionisia.

— Che fare, che fare! mio Dio domandava il povero padre coprendo d'un guardo febbrile il lettuccio di sua figlia.

— Amico mio, rispondeva Devillard, questa fragile creatura è destinata a vivere e a soffrire pel suo cuore... Essa non è capace di abituarsi all'assenza di sua madre.

— Morrà essa per causa di tal privazione?

— Spero di salvarla, ma è indispensabile almeno un alimento al suo dolore.

— E quale mio Dio!

— Conducete la fanciulla sulla tomba di sua madre.

— Condurre Dionisia su questa tomba, questo sarebbe...

— Questo sarebbe forse salvarle la vita, rispose Devillard; e vedendo che lo scienziato tenevasi in silenzio, egli soggiunse: ve la farete condurre da Giovanna.

Quel povero padre fissò uno sguardo pieno di interrogazioni sugli occhi del medico; questi sistenne la prova senza confondersi, ma una lagrима spuntò sopra le sue ciglia e strinse Daumezan sopra il suo seno.

Da quel momento in poi Devillard tornò ogni giorno.

Dionisia condotta al cimitero s'inginocchiò sulla tomba di nero marmo. La vecchia serva stette lungo tempo senza parlare, ch'è le parole non potevano uscire dalla strozza. Essa guardò Dionisia con timore e la fanciulla cominciava ad

Buja

18 marzo.

Cose della Sezione Giovani.

Domenica u. p. la Presidenza di questo sodalizio radunosi a consiglio per trattare diversi argomenti interessanti la Sezione. Tutti i singoli intervenuti dimostrarono di aver reso veramente a cuore la vita di questa Società cui son chiamati a dirigere: fra le altre cose deliberate e discusse, si ventilò l'idea di istituire per il prossimo autunno un gabinetto di lettura nel quale i libri ed i giornali, non occorre dirlo, saranno prettamente cattolici, e tratteranno anche della questione sociale. In questa maniera si spera di allevare bravi giovani, preparandoli a ben conoscere le questioni che attualmente agitano la moderna Società; nonché valorosi soldati dell'Azione Cattolica, secondo i dettami ed i desideri del Santo Padre, il glorioso Leone XIII.

Venerdì sera poi sarà tenuta un'assemblea generale per discutere vari argomenti che verranno presentati dalla Presidenza. Si lavora attivamente per procurare anche al medesimo sodalizio un vessillo, che verrà inaugurato la quarta domenica ottobre, epoca in cui da noi si usa festeggiare S. Luigi, patrono della gioventù. Intanto non posso fare a meno di incoraggiare questi giovani a sempre perseverare nel loro nobile ideale, mostrandosi anche ubbidienti e premurosi verso il nuovo amato presule il nostro M. R. mo Don Giuseppe Bulfoni, il quale nulla trasalascia affinché l'azione cattolica si estenda da noi in tutto il significato della parola.

Una bandiera per le scuole comunali.

Il Comitato che si è fatto promotore per dare alle scuole una bandiera può ben dire di essere giunto in buon porto. Fra non molto la medesima sarà inaugurata e credo anche benedetta. Sotto questa si reggimenteranno i futuri seguaci di Minerva, intanto i scolari imparano vari canti per poi eseguirli nella ricorrenza dell'inaugurazione.

Si capisce che son canti di circostanza con parecchi evviva al Re. Se li sentisse l'on. Nasi quante tirate di orecchi regalerebbe a quei piccoli. Ora agli stessi si vuol regalare i Doveri di Giuseppe Mazzini il rivoluzionario!

L'emigrazione.

Buja è un paese che eminentemente dà un alto contingente di emigranti. Anzi si può asserire senza paura di esser mentiti che nessuno nella Provincia lo uguaglia massime per imprenditori di fornaci e affini. Ora la stagione è giunta e il povero emigrante forzato ad abbandonare il focolare domestico e le gioie della famiglia, va in straniere contrade a cercare quel lavoro che la madre patria loro non procura.

Bisogna essere presenti a questi distacchi, per poter comprendere tutta l'amarrezza che provano i poveretti a lasciare la sposa ed i teneri figliuolletti. L'avv. Cosattini, come in altra mia vi scrissi, quando fu da noi dispensò molti libretti contrattati di lavoro editti per cura del Segretario dell'emigrazione. Questi, secondo lui, dovrebbero essere il farmaco atto a guarire tutte le magagne dell'emigrante. Costui che furono usati di questi libretti; vedremo più tardi se portano utile e quale.

Ampezzo

19 marzo.

Pro emigranti

All'addio dato oggi in Chiesa assistette un buon numero dei nostri emigranti. Il Parroco Bullian, con quella vis oratoria che lo distingue, disse dei molteplici pericoli ai quali viene oggi esposto l'emigrante all'estero. Nell'ultimo, quale razza finale, accennò al socialismo dipingendolo nella sua incessante opera deleteria. Si dispensò in buon numero di quegli ottimi librettini « Almanacco dell'Emigrante » e moduli per contratti di lavoro. Purtroppo sappiamo che gli avversari lavorano indefessamente per circuire l'operaio; che s'abbia da dire di noi che... cum dormirent homines, venit inimicus et super seminavit zizania? No, mille volte no! Laboremus!

Enemonzo

19 marzo.

Una nuova civiltà.

Alcuni individui, che ben conosciamo, la notte del 29 gennaio p. p. percorrevano il paese inneggiando al socialismo e alla repubblica, rociando contro la religione, la Chiesa e i suoi ministri, e provocando con insulti e bestemmie il Rev. do Parroco locale, persona buona e stimata; non senza disturbare la pubblica quiete degli abitanti.

E l'autorità locale quale provvedimento emise? Nessuno!... Confortati da questo primo successo, continuarono nell'immorale impresa, ben sicuri di non venire disturbati neppure in seguito. Infatti la notte dell'8 corr. riprendevano con maggiore intensità le grida, mentre il paese deplorava i lamentati disordini e la trascuranza dell'autorità nel reprimere.

E nessun provvedimento ancora? Proprio nessuno!... Incoraggiati... del silenzio durante la notte 17 and. ripresero le gesta infelici. Recatisi sotto le finestre della casa canonica, uno di essi proferviva contumelie all'indirizzo del rev. Parroco aggiungendo orribili bestemmie contro Dio, i Santi e la Chiesa; gridando: Erviva il socialismo e la repubblica; morte ai preti, frati e monache e Chiesa! Questo infernale pandemonio durò per mezz'ora circa.

Quali misure repressive e punitive verranno adottate? E' questo che si aspetta di vedere. Fra tanto segnale al pubblico le gesta di questi nuovi apostoli di civiltà.

Dogna

19 marzo.

Oggi qui fu realmente onorato il Santo protettore degli operai come sanno onorare i cattolici i loro Santi protettori. La mattina la banda locale percorse il paese rallegrandolo con bella marcia. Alle ore 10 sfilata dei soci della Società operaia cattolica con vessillo e un bel numero di soci della Sezione giovani. Il corteo, con alla testa la musica, ha traversato il paese per recarsi alla s. messa. Non posso fare a meno dal tributare un plauso al bravo maestro di Pontebba e agli altri che hanno voluto onorarci e far riuscire la festa ancora più solenne. A mezzogiorno la Società operaia cooperativa di consumo e Sezione giovani diedero in canonica un pranzo ai poveri. Dopo il vespero i bravi drammatici della Sezione giovani hanno dato una bella rappresentazione intitolata Sant'Eustachio. Bravi dunque, o giovani, istruitevi sotto la guida del nostro tanto amato parroco. Verrà un giorno che Dogna potrà andar superba con le sue Società.

Mortegliano

19 marzo.

L'ingresso del nuovo Pievevano.

L'animazione e l'assiduo lavoro dei Morteglianesi ben dava motivo a prevedere quanto solenne sarebbe riuscito l'ingresso del nostro pievano. Iniziarono la festa i soliti spari e scampanio e dai limitrofi paesi vi si precipitarono i forestieri. Giunto Mons. Rettore del Seminario, delegato alla cerimonia d'occasione, professionalmente si passò dalla canonica alla Chiesa, dove compite le cerimonie. Il P. mo Monsignore tenne un toccante discorso al popolo affollatissimo, esaltando le esimie doti del carissimo nostro pievano D. L. Placereau, eccitando i Morteglianesi a corrispondere prontamente alle cure del triplice ufficio del pievano, di padre, cioè, pastore e medico, animandoli ad assecondarlo unanimi anche nei, speriamo prossimi, lavori del nostro duomo, ed accennando anche ad uno speciale motivo del piacersi ch'egli provava in esser con noi in questo giorno, anzi in considerarsi di nostra famiglia, per speciali rapporti da tre secoli esistenti tra Mortegliano ed il Seminario per il chiericato annessivo. Segui quindi la Messa solenne con scelta musica del Pacini, del Pecile, Bossi, Tomadini e Gounod, e, dopo il Vangelo un commoventissimo discorso del nuovo Pievevano, che di cuore ringraziava i Morteglianesi delle solennissime dimostrazioni, riconoscendole certo preludio della corrispondenza dei Morteglianesi a quanto lui non mancherà di far per loro come padre, pastore e medico; e non ci mancò una calda allusione al duomo, il cui complemento è tra i più ardenti desiderii del suo cuore, e per cui lo credo che già i gufi, di cui Pierino in altra relazione, a questi tetri rumori si vedano urgere il doloroso S. Martino.

Dopo il pranzo, veramente splendido, di circa 32 coperti, e condito in fine di molti e bei doni, tenne luogo di funzione vespertina l'esposizione del Venerabile con il grandioso Te Deum del Tomadini artisticamente eseguito dalla nostra cantoria. Variato spettacolo pirotecnico del Meneghini e illuminazione chiusero la festa, riuscitissima del resto e di cui più bel enuncio credo sia la ricordanza dei nostri buoni vecchi di non averne viste di simili a Mortegliano. Una lode speciale in fine alla banda di Bertolo che concorse ad accrescere solennità alla festa con le sue scelte esecuzioni, tra cui applauditissima la « Mezzanotte » e ai morteglianesi che in gran numero apparivano sensibilmente commossi, commozione che è certo buon presagio per il carissimo D. Luigi nostro Pievevano.

Lestans

18 marzo.

Sempre spino? Anche rose.

È veramente Rosa d'amore di Dio era Suor Nazarena — al secolo Angela De Franceschi. Il suo cuore era una continua aspirazione verso Dio. Le sue sorelle non avevano altro a dire di Suor Nazarena se non che era piena d'amor di Dio. Ma suor Nazarena era ancor piena di amor del prossimo. Fu perciò che abbandonato il mondo, abbracciò l'Istituto della Ven. Bartolomea Capitano — ereditandone lo spirito e le virtù — per assistere gli ammalati, in favore dei quali si mosse sempre animata da spirito di sacrificio, potrebbe dirsi, quasi eroico. Ed oggi suor Nazarena non è più. — Colpita da grave ed acerbo male, che lentamente la trascinò al sepolcro, oggi a Castagnato Bresciano suor Nazarena volava a Dio — a Dio verso del quale si sentiva ogni giorno più crescere il desiderio come più si conobbe vicina. Addio suor Nazarena. Pregha per la tua famiglia, e pel paese di Lestans che ti diede i natali.

Branco

19 marzo.

Il campanilo.

Mancherà il dovere trasalasciando rendere pubbliche grazie a quei tali che tanto si prestarono al compimento del nostro campanile. Venuto dalla Baviera, trovai cassa vuota, debiti, opinioni disperate. Fui deluso nelle mie speranze; ma l'iddio sup-

pli alle defezioni. Altri, da cui non osava sperare, m'aiutò. In un paesello, i cui abitanti tutti lot-tano pel pane o meglio per la polentina, era follia lo sperar tanto; eppure, grazie a Dio, s'è fatto!

S'abbiano adunque dal paese, dalla commissione e da me le più vive e sentite grazie il M. R. mo D. Giov. Battista Feruglio, che tanto fece e disse per vedere quella... punta. Il nostro amato Parroco, che quantunque in strettezza ci soccorse, e tutti quei tali che sanno averci dato un aiuto.

Un grazie ed una lode speciale devo poi tributare a Casarsa Giovanni, il quale tutto l'inverno lavorò nel fare i stampi e gettare i pezzi di bettone; e poi ai muratori Comuzzi Giuseppe fu F., Comuzzi Umberto, Calligaris Giuseppe e Calligaris Alessandro, assieme ai quali mise a posto ogni pezzo.

Vengano ora a vedere il bel lavoro che s'è fatto senza aiuto d'architetto. A lui nulla più manca... solo... campane. Pel paese e per la commissione Antonio Bernardino, cassiere.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 21, s. Benedetto. Fiere e mercati della provincia. Sabato 21, Pordenone.

A domani

dobbiamo rimandare alcune corrispondenze della Provincia, tra cui una sul XXV di quella società operaia e sul discorso Luzzatto per le case operaie.

La telegrafia senza fili.

Tutto è disposto al teatro Minerva per far funzionare la telegrafia senza fili. La conferenza del prof. Pierpaoli servirà ottimamente a spiegare il come e il perché si possa trasmettere un dispaccio da un capo all'altro del mondo senza bisogno di fili conduttori. Notiamo con piacere che, come nelle altre città, è vivo il desiderio di conoscere a fondo questa nuova meravigliosa scoperta. Ciò denota che Udine non è inferiore a nessuna altra città nella brama dell'apprendere. La conferenza sarà alle 14 e i prezzi sono gli ordinari: ingresso; lire 1, studenti muniti di tessera, militari di bassa forza e ragazzi cent. 50, parchi lire 3,00 loggione cent. 30.

I biglietti d'ingresso si vendono presso il Sodalizio Friulano della Stampa, Via della Posta n. 9, presso le Redazioni dei giornali quotidiani cittadini e presso i negozi: Bardusco in Mercatovecchio, Gambierasi in Via Cavour, Patronato in Via della Posta ed E. Mason in Piazza S. Giacomo. Palchi, scanni, e poltrone, sono vendibili al camerino del Teatro Minerva dalle 11 alle 14.

L'agitazione degli studenti.

Come in tutte le altre città d'Italia, così, anche nella nostra vi è un'agitazione viva tra gli studenti per protestare contro le ultime istruzioni Nasi. Quest'anno deve avere — democraticamente parlando — perduta la testa, poiché altrimenti non si potrebbero spiegare i suoi decreti. Egli, aumentando a dismisura le tasse scolastiche, ha reso la istruzione privilegio dei borghesi danarosi; abolendo gli esami di luglio ha violato la libertà dell'istruzione paterna, più sacra e più inviolabile di quella governativa; negando la compensazione tra le classi in iscritto e a voce, tra un bimestre e gli altri ha violato la giustizia e il buon senso.

C'è chi dice Nasi vittima degli impiegati della Minerva, dove è veduto come il fumo negli occhi pel suo tratto burbero e da autocrate. C'è chi lo dice vittima dei trenta caffè quotidiani che ingoia come rimedio alla nevralgia, che lo perseguita. C'è chi lo dice vittima della propria megalomania, che lo respinge a rimanere celebre per le corbellerie che compie. Comunque sia, il fatto reale, palpabile si è che le scuole e l'insegnamento restano con Nasi sconvolti. E non si possono condannare — una volta tanto — gli studenti che gridano: « Ci si lasci studiare in pace e non prenda il signor avvocato Nuazio Nasi di crearsi un piedestallo con la nostra pelle. »

Esposizione.

E' cominciata la distribuzione dei cartelli cromolitografici dell'Esposizione ideati dal Simonetti ed eseguiti dallo Stabilimento Passero.

Il Comitato per le Mostre di frutticoltura, orticoltura e floricoltura ha fatto stampare il programma e le norme speciali per le Mostre suddette (Reparto III, Divisioni IX e X).

Il programma verrà distribuito a tutti i concorrenti.

La Gara di tiro a segno, anziché dai 27 ai 30 settembre, com'era annunciato nel programma dei festeggiamenti già pubblicato, avrà luogo nei giorni 30 e 31 agosto e 1 e 2 settembre p. v.

Lunedì 23 corr., alle ore 11, presso la sede del Comitato dell'Esposizione avrà luogo l'appalto, a licitazione privata, per le seguenti costruzioni: Galleria delle macchine — Galleria delle industrie — Tettoia lungo la via Cavallotti — Ingresso e chiusura in piazza Garibaldi — Chiusura in via Cavallotti.

L'importo del progetto d'appalto, compilato dal segretario generale ingegnere cav. G. B. Cantarutti, ammonta a L. 28,290.

La Ditta Fratelli Pecile costruirà a tutte sue spese una tettoia di 150 mq. di superficie, destinata alla propria Mostra di leguami e di pietre lavorate.

Lavori femminili.

Il Comitato romano della « Esposizione e vendita di lavoro femminile nazionale » ha aderito di prendere parte all'Esposizione di Udine inviandovi il materiale esposto ora in Roma.

Il Comitato si ripromette di fare quanto è in suo potere perchè l'industria femminile italiana sia degnamente rappresentata a Udine.

Nuovo sussidio.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha concesso un nuovo sussidio di L. 500 a favore della Mostra nazionale delle piccole industrie campestri e forestali.

La Mostra dello Sport.

Nel recinto dell'Esposizione, come già fu detto, sarà tenuta una Mostra dello Sport, comprendente l'alpinismo, la speleologia, il ciclismo, l'automobilismo, la caccia, la pesca, la ginnastica e la scherma. Questa Mostra sarà interessantissima e numerosa. Sono molte le case automobilistiche che concorsero; si notano tra queste le ditte Isotta e Fraschini, Marchand, Ghirardi, Filucia; con tutta probabilità avremo anche le automobili della Fiat e della fabbrica De Dion Bruton; poi vi saranno le motociclette Werner, Marzuttini, Antonini e quasi certamente quelle della ditta Prinetti e Stucchi.

Molti sono gli espositori di accessori per automobili: notiamo l'Agenzia Michelin, la ditta Antonio Rossi di Padova, le ditte francesi Tachard e C., Oconand e C., Poignar e C. ed altre ancora.

Numerose sono pure le iscrizioni nelle sezioni del ciclismo e della pesca. In quest'ultima concorre il Comune di Marano Lagunare colle sue reti da pesca, nonché la rinomata ditta Speidel di Napoli.

L'Esposizione dello sport occuperà un'intera palestra nonché oltre la metà del pianoterra del nuovo fabbricato scolastico.

Vecchiaia disgraziata.

Ieri l'altro certa Galizia Teresa di ignoti d'anni 62 da Udine scendendo le scale cadde si malamente da rompersi l'ulna sinistra al terzo inferiore. Trasportata all'ospedale venne dichiarata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Ferita sul lavoro.

Degano Caterina di Giuseppe d'anni 22, da Pasian di Prato, venne medicata al nostro ospedale per ferita riportata accidentalmente lavorando. Ne ha per otto giorni.

Rissa.

Certo Alban Silvio d'anni 24, macellaio, venuto a divertirsi con un suo coetaneo si buscava una coltellata, che all'ospedale ove ricorse per le prime cure venne dichiarata guaribile in nove giorni.

Un altro ferimento in rissa.

Ieri sera a Tricesimo per futili vennero alle mani due paesani. Dalle parole passarono ai fatti e a certo Venturini Pietro d'anni 31 toccarono due ferite di arma da taglio, tra le linee apullare posteriore ed apullare media, una superficiale, l'altra profonda un paio di centimetri.

Venne subito trasportato a Udine, nel nostro ospedale ove venne accolto d'urgenza. Le ferite, salvo complicazioni, sono

guaribili in giorni quindici. Il feritore venne arrestato.

Quei ciclisti!

Corrado Giovanni fu Angelo, d'anni 22 da Baldassera venne posto in contravvenzione perchè transitava colla bicicletta per il viale di passeggio che va da porta Poscolle a porta Villalta.

Sar. Riccardo Marouzzi Direttore resp.

Oggi alle ore 3 ant. spirava nel bacio del signore

LUIGI BROILI

d'anni 88

Il figlio, le figlie, la nuora il genero ed i nipoti danno la triste notizia ai parenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo domani 21 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Via Palladio N. 2 per la Chiesa di S. Cristoforo, indi pel Cimitero Monumentale. Udine, 20 marzo.

Lotteria Provinciale

promossa

dal Comitato Esecutivo

della

Esposizione Regionale di Udine

1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTO-CINQUANTAMILA senza Serie o Categoria.

I premi sono:

MILLECINQUECENTO

per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri.

Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali. La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria

Via della Prefettura N. 11.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernal. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta, si spediscono campioni.

